

POSC – VDA:

PERCEZIONE SOGGETTIVA DELL'IMPOVERIMENTO E DELLA
VULNERABILITÀ SOCIALE .

STORIE DI CADUTA IN POVERTÀ

MARIA GIOVANNA ONORATI – ENRICO CAMPO

INQUADRAMENTO TEORICO

INDAGINE QUALITATIVA

- Esplorare e comprendere i processi di impoverimento **dal punto di vista dei diretti interessati**
- **Carattere processuale del fenomeno e molteplicità di fattori** di rischio che hanno contribuito al suo manifestarsi.

APPROCCIO FUNZIONAMENTI E CAPACITÀ (SEN)

- Esplorare le “**capacità**” dei soggetti coinvolti, valutare la percezione soggettiva dello “**star bene**” / “**non star bene**”, metterla *in relazione con le concrete opportunità esistenti nel contesto di vita*.
- Ricostruire una **MAPPA** dello spazio di **LIBERTÀ** >> **CAPACITÀ SOGGETTIVAMENTE PERCEPITE E QUELLE OGGETTIVAMENTE AGIBILI** → **CONTESTO ENTRO CUI PERSEGUIRE LO STAR BENE AL DI LÀ DEI FATTORI OCCUPAZIONALI/REDDITUALI** >> “**IL LAVORO NON BASTA A RIDURRE LA POVERTÀ**” (SARACENO)

APPROCCIO WELFARE GENERATIVO (ZANCAN) TEMPERATO

- **Attivazione e responsabilizzazione** del beneficiario (**potenziali generativi e concorso al risultato**) >> welfare **restitutivo**
- **Temperato: approccio critico/consapevole** al concetto di **empowerment (da costruire su disponibilità individuali e collettive)**

VARIABILE FOCALE

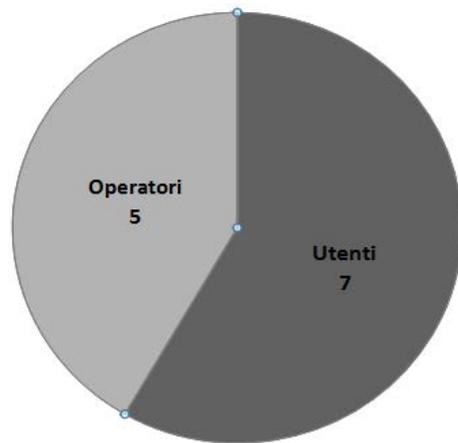
- Rapporto con i servizi del territorio

PROFILI DEGLI INTERVISTATI

5 operatori: 3 «istituzionali» (1 assistente sociale di sportello, 1 di territorio, 1 operatore di sportello sociale) e 2 volontari

7 utenti dei servizi sociali: 3 uomini tutti italiani, di cui 2 giovani adulti (26 - 40 anni) 1 adulto over 50 (50 - 64 anni); e 4 donne, di cui 3 donne sole con figli (1 giovane adulta straniera, 1 adulta over 50 italiana, 1 adulta straniera) ed una grande anziana (over 85) con passato migratorio

Ricostruzione biografica



OPERATORI

PSEUDONIMO	RUOLO	AREA DI INTERVENTO	ESPERIENZA
Vol.1	Operatrice associazione di volontariato	Aosta	Ampia esperienza nel lavoro di aiuto (passata esperienza nel lavoro di comunità con tossicodipendenti)
Vol.2	Operatrice associazione di Volontariato	Aosta	Poca esperienza, ma con ruolo di responsabilità nell'associazione
Os.1	Operatrice di sportello	Comunità montana	Buona esperienza nei servizi
As.1	Assistente sociale di sportello	Comunità Montana	Molta esperienza
At.1	Assistente sociale di territorio	Comunità Montana	Molta esperienza

PSEUDO NIMO	FASCIA DI ETÀ	INTERVENTI RICHIESTI	CONDIZIONE BIOGRAFICA DI VULNERABILITÀ
Ut.1	Adulta	Contributo locazione (L.R. 3/2013), Emergenza abitativa	Donna straniera sola con un figlio, arrivata in Italia per via di un compagno italiano, relazione poi finita. Ha rilevato un'attività commerciale piuttosto redditizia ma che ha dovuto abbandonare in seguito ad grave malattia inabilitante. In attesa di terapie mediche risolutive. Situazione a sua volta complicata da problemi relazionali con il figlio tossicodipendente.
Ut.2	Giovane Adulto	Emergenza abitativa, ottenuto un prestito sociale d'onore ai sensi della vecchia disciplina (L.R. 52/2009) che stava per estinguere, all'epoca dell'intervista aveva richiesto un altro prestito sociale d'onore (nuova disciplina L.R. 3/2015), aveva in programma di chiedere misure per l'inclusione attiva (L.R. 18/2015) pacco alimentare, bon de chauffage	Giovane adulto disoccupato immigrato da un'altra zona d'Italia, sposato con una donna straniera e con famiglia numerosa. Problemi di salute dei figli e relazioni difficili tra genitori e figli (sia nella famiglia di origine che in quella di elezione).
Ut.3	Grande Anziana (oltre 85)	Pacco alimentare, contributo locazione (L.R. 3/2013), contributo al minimo vitale (L.R. 23/2010). Assistenza domiciliare offerta dai servizi sociali del territorio, dalla Caritas e dalla parrocchia	Donna sola anziana con passato migratorio, una vita vissuta in parte in Italia in parte all'estero nel Paese di cui è originaria, un matrimonio molesto alle spalle e, successivamente, un compagno di vita con cui si è mai sposata. Nel tempo si è ammalata. Pur avendo sempre lavorato all'estero, non percepisce alcuna pensione né propria (perché non le è stata riconosciuta), né di reversibilità
Ut.4	Adulta over 50	Contributo per il riscaldamento ed energia elettrica, Contributo per l'inclusione sociale (art. 13 L.R. 23/2010)	Donna disoccupata sola. Rapporto lungo con i servizi a causa di una lunga storia di molestie e violenze subite sia nella famiglia di origine che da parte dell'ex compagno, con successivi problemi di affidamento della figlia, aggravati da problemi di salute di quest'ultima.
Ut.5	Adulto over 50	Solo disoccupazione subito dopo aver perso il lavoro	Immigrato da un'altra zona d'Italia, ex imprenditore, fallito a causa della crisi economica, ha attraversato successivamente una fase di lavoro dipendente che poi ha perso. Oggi disoccupato con grandi difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro. L'insorgere delle difficoltà economiche ha minato il rapporto coniugale.
Ut.6	Giovane Adulta	Emergenza abitativa, prestito sociale d'onore (L.R. 3/2015) ha restituito in tirocinio), pacco alimentare Caritas, supporto attraverso associazioni territoriali di natura etnica.	Donna straniera divorziata con due figli. Istruita e arrivata in Italia al seguito di un parente stretto, inizialmente lavorava ed era economicamente indipendente. Successivamente, in seguito ad un matrimonio con un connazionale, ha subito una serie di violenze che l'hanno costretta a rinunciare al lavoro, a stare molto tempo lontana dall'Italia e a sviluppare una progressiva dipendenza economica dal familiare per lei unica figura di riferimento, morto di recente. Attualmente totalmente indigente.
Ut.7	Adulto	Pacco alimentare Caritas, e Casa popolare. Avrebbe potuto usufruire di una misura di inclusione attiva ma non ha fatto domanda (L.R. 18/2015), probabilmente successivamente all'intervista avrebbe usufruito di un contributo per l'inclusione sociale (art. 13 L.R. 23/2010) e avrebbe cominciato a fare un breve lavoro stagionale	Uomo solo disoccupato con un passato lavorativo discontinuo fuori dalla Valle d'Aosta. Unica figura di riferimento, la madre valdostana, morta da poco. Famiglia totalmente disgregata.

RACCOLTA E ANALISI DEI DATI

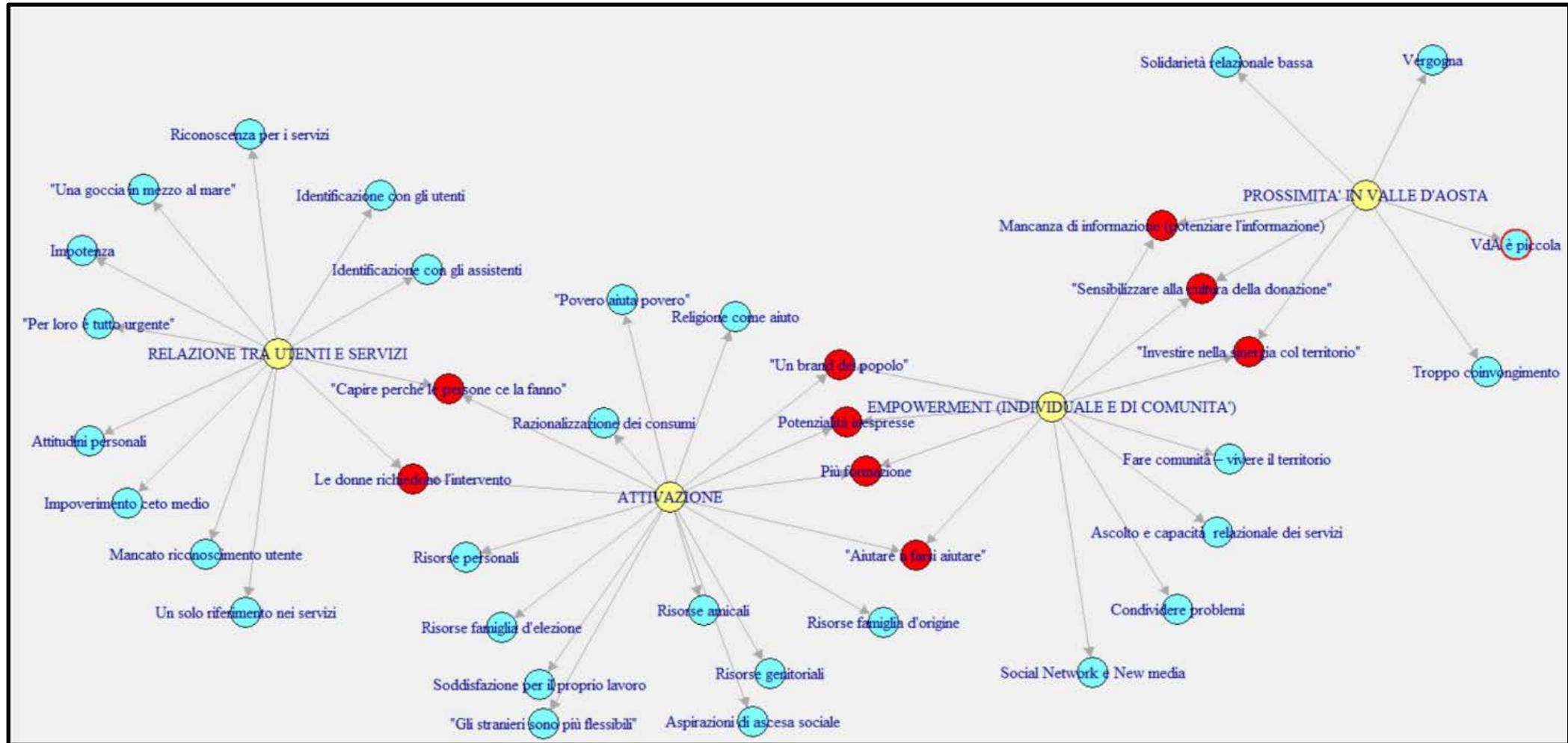
RACCOLTA

- Interviste **FACCIA-A-FACCIA**: no mediazione, luogo confortevole
- **IN PROFONDITÀ** (non-strutturate): traccia dei temi da toccare (no questionario)
- **BIOGRAFICHE**: centrata sui vissuti degli individui
 - Ricostruzione **NARRATIVA** dei segmenti biografici salienti ai fini della caduta in povertà.
 - Ricostruzione **DIALOGICA** dei contesti relazionali e degli eventi «di svolta» dal punto di vista dei diretti interessati
- Favorire una **NARRAZIONE CRITICA E AUTORIFLESSIVA** da parte dell'intervistato/a: percezione soggettiva, ricostruzione dal basso delle situazioni

ANALISI

- **RACCOLTA E ANALISI IN PARALLELO**: *Grounded Theory* con basso livello di predeterminazione
- **CAMPIONAMENTO TEORICO E NON RAPPRESENTATIVO** (esplorare e approfondire)
- **ASSEGNAZIONE DI CODICI**, anche “in vivo” (primo livello di astrazione) e **CATEGORIE** (riformulazioni secondo livello di astrazione) – Assistito da software RQDA
- Fino alla **SATURAZIONE TEORICA** (*pattern ricorrenti* attraverso rappresentazione grafica: **Mappe**)

Particolare Mappa



«SMAGLIATURE DEL SISTEMA»

NODI CRITICI SIGNIFICATIVI:

- «SMAGLIATURE DEL SISTEMA» → Scollamento servizi dalle realtà territoriali
- «INVESTIRE NELLA SINERGIA CON IL TERRITORIO»: maggiore coordinazione tra i servizi (istituzionali e non) → **fare rete** e **integrarsi** con i servizi di volontariato, associazionismo

[...] anche solo per sapere in cosa lo hai aiutato tu in cosa possiamo aiutarlo noi [Op.1]

- EVITARE DUPLICAZIONI NEGLI INTERVENTI, O MANCANZE

[...] per cui gli assistenti sociali sanno per esempio che da noi mandano questa famiglia perché han bisogno di articoli per l'infanzia, l'altra ce la mandano perché han bisogno di farmaci [...]

- «MANCANZA DI COMUNICAZIONE»: scarsa comunicazione e cooperazione nonostante la ridotta estensione del territorio → incapacità di far vivere gli spazi della comunità
- «SCARSA CONDIVISIONE DI SPAZI FISICI» → percepita come **fattore di attivazione solidale** e **personale**, occasione di creazione di **capitale sociale**
- «RIDUZIONE DI RISORSE» (UMANE E MATERIALI) → territorio in sofferenza in un momento di crisi

è un caso che mi ha colpito perché ho visto le smagliature del nostro sistema ... non nostro come uffici socio assistenziali, ma proprio del sistema rete in generale su quello che è l'attenzione ai più deboli, mettiamola così (Vol.1)

Investire perché il nostro progetto ha fatto la differenza ... non abbiam bisogno di replicare progetti di altri. Investire nella sinergia col territorio ancora di più, cioè proprio parlarsi con associazioni (Vol.2)

noi dobbiamo lavorare tanto con la comunità, cioè uscire dall'ufficio, stare dove la gente vive. Fare un po', essere più vicini anche al mondo dell'associazionismo, inventarci nuove forme di lavoro di rete, di ... interessare le persone all'aiuto anche quelle che non si sono mai avvicinate a forme di aiuto (As.1)

il territorio depauperato di 8 risorse, siamo in 8, perché non ci hanno sostituite, noi prima facevamo lavoro di territorio, siamo finite allo sportello, naturalmente per esempio la mia collega dell'area adulti ha dovuto farsi carico anche della mia zona. E quindi il territorio è andato in sofferenza, in particolare qui ad Aosta (As.1)

EMPOWERMENT E RESILIENZA

PERCEPITO AUTO-RIFLESSIVO

■ SOGGETTI ATTIVI:

- tutti gli utenti *rifiutano logiche di intervento assistenziale* e si percepiscono come *soggetti attivi e capaci di (re)agire*

■ RESILIENTI:

- *capaci di affrontare attivamente situazioni avverse* (nonostante dispongano di risorse scarse e deboli reti di supporto).

■ BISOGNO DI ASCOLTO

- Supporto non solo materiale

■ BISOGNO DI FORMAZIONE (Richiesta diffusa dagli utenti, che dagli operatori)

- → **EMPOWERMENT: AUMENTARE IL POTERE DEGLI INDIVIDUI** → fare scelte efficaci → *potenziare le risorse individuali ma anche il contesto relazionale* (compreso quello attivato dai servizi sociali) → responsabilizzare senza colpevolizzare

«sì, ero informata del percorso della malattia [...] ho preso i libri, su internet, stavo giorno e notte [...]. E quando sono andata in prossima visita da loro io ero già informata ... e mi ha detto il dottor N., mi ricordo, "ma tu hai fatto la scuola di medicina?" E io mi sono messa ridere ... ho detto no, **ho visto che nessuno mi dà attenzione alla mia malattia mi sono messa a studiare**» (Ut.1 utente adulta)

«sono persone capaci di portarti al bene [...] tu c'hai una situazione brutta loro ti aiutano a passare un po' quella scala e a vedere un po' [...] a non veder tutto nero [...] una cosa benvenuta, una cosa di aiuto, mi ha alzato il morale! » (Ut.1 utente adulta straniera)

Io non sono andato lì a chiedere un lavoro, ho chiesto delle opportunità, se c'erano dei corsi di formazione, io non volevo un lavoro, volevo anche dei corsi gratis, che ne so ... io ad esempio [...] so fare la contabilità, partita doppia... ma non ho qualifiche! [...] non ce n'è corsi! Delle stronzate c'è! [...] secondo me poi non c'è un ufficio che ti canalizza, cioè l'ufficio di collocamento serve solo a legittimare il tuo stato di disoccupazione, l'ufficio di collocamento lo dice la parola dovrebbe ricollocare!" (Ut.5 utente adulto over 50)

VULNERABILITÀ PERCEPITA E RISPECCHIAMENTO

- **IMPOVERIMENTO CETO MEDIO** → *avvicinamento delle condizioni sociali* degli operatori a quelle degli utenti.
- La **PERCEZIONE DI UN RISCHIO CONDIVISO** → **reciproco rispecchiamento e appartenenza ad un destino comune:**
 - **EMPATIA** crescente identificazione degli operatori con gli utenti e questi mostrano comprensione verso le difficoltà degli operatori
 - **ECCESSIVO COINVOLGIMENTO** (prossimità sociale favorita anche dalla prossimità territoriale)
 - **RIDUZIONE ASIMMETRIA E NON RECIPROCIÀ** tra operatore e utente → *assetto indispensabile a che l'operatore si assuma la responsabilità di "governo" della relazione e far sì che sia proficua per l'utente, volta ad un suo miglior funzionamento sociale.*

Dal punto di vista degli operatori: «io posso dire questo, io in tanti di loro mi ci trovo perché sto vivendo lo stesso disagio, ossia io lavoravo fino al luglio 2014 poi per motivi di salute non ho più potuto lavorare, sono a casa, non trovo lavoro e quindi in tanti di loro mi identifico capendo la difficoltà di un padre di famiglia a maggior ragione di non portare a casa lo stipendio a fine mese, di dover sempre dire di no ai figli, di non poter offrirti ... ti sembra veramente di non potergli offrire nessuna opportunità»(Vol.1)

Dal punto di vista degli utenti (riconoscenza e comprensione dei limiti istituzionali): «anche loro non è che possono fare chissà che cosa, l'assistente sociale non è che... chissà cosa può fare... non è che ti risolvono i problemi... loro intervengono se ci son situazioni veramente negative, pesanti [...] Sì, ma veramente è una bella persona, mi segue la [...], lo posso dire perché tanto è una bravissima... è veramente disponibilissima [...] tutto quello che può fare lo fa!» (Ut.2 utente giovane adulto)»

RELAZIONI DENSE E PROSSIMITÀ : UN POTENZIALE INESPRESSO?

RETI RELAZIONALI DENSE IN VALLE D'AOSTA

PROSSIMITÀ TERRITORIALE , IL POTENZIALE DEL "PICCOLO"

PUNTI DI FORZA:

- Maggiore coinvolgimento
- Facile passaggio di informazioni
- Migliore monitoraggio dell'utente al di là dell'erogazione misura

PUNTI DI DEBOLEZZA:

- Eccessivo coinvolgimento operatori
- Stigma/vergogna effetto paralizzante
- Personalizzazione intervento

«vergogna ... tanta vergogna anche perché sono persone che son sempre state abituate a lavorare e trovarsi nell'esigenza di chiedere aiuto è molto vergognoso, secondo me, tanti stanno patendo ma non si rivolgono ai servizi per un fatto di vergogna" (Os.1)»

«i valligiani fanno estremamente fatica, a venire, un po' perché ci si conosce tutti, la realtà della Valle d'Aosta è veramente piccola ... per orgoglio, estremamente per orgoglio ..." (Vol.1)»

«io mi sono vergognata a farmi solo vedere in quel quartiere, perché mi sono sentita male, ho detto "ma io che faccio qui?" sì, è una città piccola, tutti ci conosciamo qui ... (Ut.1)»

«ho sempre vissuto ad Aosta e poi facendo il mio lavoro in giro per tutta la Valle e allora per me è un limite, quello è il fatto, cioè nonostante il fatto che uno ha bisogno, se mi dessero un lavoro da operatore ecologico lo farei lo stesso, perché ho bisogno, ma preferirei fare piuttosto un lavoro più umile ma dietro quattro mura (Ut.5)

CONCLUSIONI

SIAMO DI FRONTE AD UN FENOMENO NUOVO:

- **IMPOVERIMENTO DEL CETO MEDIO** >> trasformazione assetto sociale.
- **FRUSTRAZIONE** >> incapacità di cogliere i segnali di questo processo.
- **BISOGNO DI RELAZIONE E ASCOLTO** >> intervento sociale qualificato
- **BISOGNO DI FORMAZIONE** >> valorizzare l'esperienza in conoscenza

OPPORTUNITÀ

- **Mettere a fuoco le smagliature del sistema:**
 - favorire la comunicazione e la collaborazione tra i vari attori preposti al welfare e al servizio sociale >> retificazione
- **Valorizzare la specificità del territorio:**
 - Valorizzare la prossimità territoriale ("il piccolo") per fare comunità, vivere il territorio
 - Incentivare la cultura dello scambio e della solidarietà (creazione di spazi concreti, dove poter donare/scambiare, conoscere e ri/conoscere, ricostruire capitali sociali, avvicinare le persone al volontariato)

RISCHI

- Paralisi, blocco risorse potenziali
- Sfiducia (sia reciproca, che istituzionale)
- Personalismo

«Sicuramente manca in Valle D'Aosta una cultura della donazione ... donazione di sangue, donazione di organi ... e quello che secondo me si può comunque fare è sensibilizzare a questo.»
(Vol.2)

«lavorare tanto con la comunità, cioè uscire dall'ufficio, stare dove la gente vive. Fare un po', essere più vicini anche al mondo dell'associazionismo, inventarci nuove forme di lavoro di rete, di ... interessare le persone all'aiuto anche quelle che non si sono mai avvicinate a forme di aiuto» (As.1)

«sono andato dal sindaco a chiedergli una mano [...] e lui mi ha detto che il primo passo era l'assistente sociale [...] se n'è lavato le mani [...] mi aspettavo dal sindaco qualche aiuto maggiore [...] come facevano altre persone, anche vecchi sindaci, altri mi hanno trovato lavoro, alla fine è al sindaco che spetta la decisione finale del ... quindi diciamo senza troppi giri di parole, il classico "calcio" (Ut.7)»

GRAZIE.

Maria Giovanna Onorati

m.onorati@univda.it

Enrico Campo

enrico.campo@for.unipi.it